AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

ARRESTO COLELLA, LEGALE: “MIO ASSISTITO SMONTERA’ ACCUSE, NO DISTRAZIONE, TENTATIVO DI SALVATAGGIO”

29 Gennaio 2022



ROMA – “Lunedì mattina risponderemo a tutte le contestazioni ricostruendo punto su punto la storia della società immobiliare facente capo al mio assistito che è arrabbiato ed esterrefatto per aver subito la violenza della restrizione della libertà personale dopo che nella fattispecie ha lavorato per il salvataggio. Dalle carte emergerà in maniera chiara che non c’è stata distrazione di fondi, né tantomeno arricchimento personale”.

Così il professore Alessandro Diddi, del foro di Roma, legale dell’imprenditore molisano Camillo Colella, patron dell’acqua minerale Santa Croce, finito l’altro ieri in carcere ad Isernia con l’accusa di bancarotta fraudolenta per il fallimento della società immobiliare “Como” srl, provvedimento verso il quale è ancora pendente un ricorso in cassazione con il quale è stata contestata la decisione del tribunale di Roma risalente al 2019.

Colella, oltre nel campo immobiliare, ha interessi nel settore delle acque minerali, sia in Molise che in Abruzzo con l’acqua Santa Croce, marchio di livello nazionale, in particolare a Canistro, nella Marsica, con le sorgenti Sant’Antonio Sponga, concessione per la quale da tempo ha un contenzioso legale ed amministrativo con la Regione Abruzzo.

L’interrogatorio di garanzia è stato fissato per lunedì alle 9,30 a Roma dove il 57enne imprenditore verrà trasferito da Isernia. Colella era finito ai domiciliari nel 2015 con l’accusa di frode fiscale su una inchiesta della Procura della repubblica di Avezzano (L’Aquila), vicenda poi chiarita nelle accuse più gravi.

Per Diddi, si tratta di “una misura abnorme, sproporzionata” visto che non ci sono i pericoli di fuga, inquinamento delle prove e reiterazione del reato. “Ci difenderemo con ogni mezzo — spiega ancora Diddi, già difensore di Salvatore Buzzi nel processo nella Capitale denominato ‘mondo di mezzo’-. Dimostreremo le finalità protettive e assolutamente non distrattive che ha perseguito l’ingegnere Colella nella gestione della società che era la cassaforte del Gruppo e che ha cercato in tutti i modi di mantenere in piedi”. In riferimento al ricorso in Cassazione contro la sentenza di fallimento ancora pendente, Diddi

sottolinea che “c’è la sensazione che l’arresto sia finalizzato a condizionare il procedimento in cassazione che noi giudichiamo fondato”.

Il legale rigetta anche l’accusa di distrazione di capitali all’estero: “sono state fatte operazioni per dare liquidità al Gruppo in Italia”. “Alla base c’è il tentativo di salvataggio di un gruppo che si porta dietro problemi strutturali – spiega ancora il prof Diddi -, come ad esempio la bolla speculativa immobiliare tra la fine degli anni ‘90 e l’inizio del 2000, nell’ambito della quale ci sono stati acquisti di immobili il cui mutuo veniva pagato con gli affitti con questi utili che poi sono venuti meno rimanendo per la crisi economica solo i pagamenti dei mutui: ed ancora, un problema con la Bpm terminata con una cartolarizzazione ed i problemi legati alle concessioni in Abruzzo con il braccio di ferro con l’ente regionale”. Il prof Diddi deciderà dopo l’esito dell’interrogatorio di lunedì le mosse difensive: “se non ci sarà una soluzione con una misura più mitigata, presenteremo ricorso al Tribunale della Libertà. È un provvedimento sproporzionato”, conclude.

Oltre all’arresto, c’è stato il sequestro preventivo dei beni di Colella per 71 milioni di euro. Secondo il gip del tribunale di Roma Massimo Marasca, che ha ravvisato il pericolo di fuga, Colella “cagionava per effetto di operazioni dolose il fallimento della Como srl, volutamente e consapevolmente gestendo la società con modalità tali da causarne il dissesto, in specie mediante il sistematico inadempimento agli obblighi nei confronti dell’Erario”.

Secondo l’accusa, l’imprenditore avrebbe messo in atto “condotte volte ad ostacolare l’accertamento e la riscossione dei relativi crediti nonché attuare lo svuotamento della società di ogni asset patrimoniale ed economico”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli